

Contributo per il Seminario “Prove d’Atlante” da parte della sede di Venezia

Ricerca MURST 1999 – 2000

Responsabile scientifico ERICH ROBERTO TREVISIOL

In seguito al documento inviato da Alberto Magnaghi il 7 giugno 2000, inviamo come contributo alla discussione l’illustrazione schematica di alcuni strumenti applicativi usati nella costruzione dell’Atlante Regionale (che in parte è contenuto nei materiali del sito WEB del LABSLA).

STATO DI AVANZAMENTO DELLA RICERCA. Attività: Quadro Generale

Titolo, luogo e data	Relazione o atti del convegno	Links in WEB LABSLA
SEMINARI E WS Seminario "Futuri della città", Cortona, 3 – 4/12/98	Relazione Trevisiol In "I futuri della città", FA 2000	www.iuav.unive.it/labsla/labsla.htm ! vedi NOVITA'
Seminario nazionale Firenze, 25/1/99	Relazione S.Parancola/E.R. Trevisiol In Allegati ATTIVITA'	@
Seminario Lucca, 18/3/99	Relazione LABSLA	
Seminario "Costruire sull'acqua", Venezia, 13/04/99	Relazione LABSLA	
XIII AESOP Congress, Bergen, Norway, 4-7/0799	Relazione Trevisiol In ATTIVITA' ALLEGATO	@
Convegno IAWQ "Paesaggio autosostenibile e tecniche di miglioramento del ciclo dell'acqua", Venezia, 14/10/99	Atti in WEB e in ALLEGATO (Programma)	@
Concorso "Idee per uno spazio abitabile: quartiere Forcellini Padova", Venezia, 15/10/99	Relazione e tavole F. Brazzale In WEB	@
Symposium 2000 "Die welt als Garten", 7-10/06/2000, Hannover	Exhibition, Pannelli In ATTIVITA' ALLEGATO	@
International Conference "Urban Futures 2000", Johannesburg, 10-14 July 2000, Witwaterstrand University.	Relazione (vedi Urbanistica 113)	@
ATLANTE	In Sito WEB LABSLA e pannelli	@
CASI STUDIO Quartiere Savonarola	In SITO WEB e Relazione Savonarola in ALLEGATO	@
Quartiere Armistizio	In SITO WEB e Relazione Armistizio in ALLEGATO	@

PRINCIPALI RISULTATI

Illustriamo qui di seguito brevemente i criteri ed il metodo di selezione dei casi studio da noi adottato e sviluppato nel LABSLA.

Per le singole schede e per le voci della scheda tipo (analisi e valutazione delle Migliori Pratiche) vedi SITO LABSLA.

Il processo di selezione e valutazione Metodologia

La raccolta e schedatura delle ottime pratiche materiali è stata svolta utilizzando i seguenti strumenti:

- data base LABSLA delle pratiche. E' un data base di circa 100 pratiche individuata in vari paesi europei;
- ricerca via Internet sui principali siti riguardanti la progettazione ecocompatibile ed il ciclo dell'acqua;
- schede di individuazione per un limitato numero di casi da compilare con elementi rilevati sul campo e tramite dati ricavabili da pubblicazioni specialistiche già in possesso del Laboratorio per lo Sviluppo Locale Autosostenibile (LABSLA). Una novità consiste nel fatto che i dati principali per la compilazione delle schede, vengono forniti e compilati dagli stessi ATTORI coinvolti nel processo di costruzione della pratica. Si tratta in pratica di una AUTOVALUTAZIONE GUIDATA, attraverso una griglia tematica fornita dal LABSLA.

Le schede sono state integrate tramite materiali presenti in archivi di singoli progettisti e tramite ricerche mirate via Internet

- griglie di valutazione (tramite matrici) sull'uso sostenibile del ciclo della risorsa acqua (con indicatori tecnologici, paesaggistici, socio - economici, gestionali), derivate da una matrice valutativa basata sui CSI (Criteri di Impatto Sostenibile) che sono stati elaborati all'interno delle Best Practices di Habitat II e sviluppate in seguito (1996-2000) dal BEST PRACTICES DATA BASE.

Valutazione attraverso la metodologia delle Best Practices

Gli strumenti di valutazione utilizzati nel presente lavoro fanno riferimento alle metodiche di selezione dei progetti migliori o ottimi (B. P.) messe a punto in occasione della Conferenza Mondiale sugli Insediamenti Umani Habitat II di Istanbul del 1996. L'apparato valutativo delle B. P. è stato scelto in quanto permette di valutare allo stesso tempo azioni, iniziative e progetti, dotate di un preciso piano di fattibilità, che dimostrano l'impegno di un largo spettro di attori della società civile ad implementare soluzioni durature, concrete e trasferibili per i loro problemi insediativi.

I momenti della valutazione sono costituiti da:

valutazione 1. Questo è il primo filtro in cui si pondera il numero di attori di una determinata pratica. La pratica passa questo filtro se le azioni al suo interno mobilitano almeno due degli otto possibili attori (vedi figura attori).

valutazione 2. Il secondo filtro valuta se la pratica rientra nelle 5 aree di attenzione di una B. P. La Practice passa il filtro se appartiene ad almeno 1 area .

valutazione 3. Il terzo ed ultimo filtro, determina la rispondenza degli elementi qualificanti autoindividuati (gli elementi vengono indicati dal promotore, mentre la rispondenza ai C.S.I. viene definita dal team di esperti) agli 8 criteri di impatto sostenibile/CSI. Lo schema usato da Habitat è stato modificato nella presente ricerca aggiungendo agli originali 7 criteri il criterio di costruzione di paesaggio e di identità riferito agli aspetti di valutazione della bellezza della città (Colarossi P., 1997). La Practice passa il filtro e si può definire come una Best Practice, se i suoi elementi qualificanti appartengono a 3 o più criteri di impatto sostenibile e se il numero degli elementi qualificanti appartenenti a ciascuno dei 3 o più criteri, è uguale o superiore al 50% del numero totale degli elementi stessi. Per evidenziare le ottime pratiche in ordine di importanza è stata costruita una matrice riassuntiva delle fasi di valutazione che mappa le diverse pratiche nello spazio di tutti i criteri (vedi Allegato).

Per la versione completa di questo lavoro vedi: a) Trevisiol E. R., Parancola S., 1996, Gestione integrata della risorsa acqua, LABSLA – DAEST, IUAV Venezia, Rapporto di ricerca interno; b) sito LABSLA sulla Ricerca 40%.

PROVE DI RAPPRESENTAZIONE E RISULTATI

Forme di restituzione delle rappresentazioni.

Sicuramente un problema cruciale è quello dei metodi, degli strumenti e delle forme di restituzione delle rappresentazioni.

La rappresentazione come “ sapere comunicativo incrementale” è stata affidata da parte della Sede di Venezia a:

- costruzione di un modulo del sito WEB-LABSLA interamente dedicato alla Ricerca MURST: in sintesi l'esposizione in forma multimediale delle pratiche (e del metodo della loro selezione) poste sotto osservazione.

- Produzione di materiali che misurano con la dimensione progettuale riferita ai due casi- studio esemplari scelti dalla Sede: il Caso del Contratto di Quartiere Savonarola e del Quartiere Armistizio di Padova. Le diverse rappresentazioni degli elementi di progetto si confrontano con la specificità degli interessi rappresentati sul territorio (si va da rappresentazioni innovative da inserire nella pratica amministrativa agli scenari progettuali discussi con gli utenti).

Ci sembra utile illustrare qui di seguito le caratteristiche principali del Green map system (GMS) a cui la Sede si è ispirata per le proprie rappresentazioni.. Il GMS è un sistema creato nel 1995 da Modern World Design (New York) con l'obiettivo di identificare, promuovere e riunire risorse ambientali, urbane e sociali in una mappa. Inizialmente è stato sviluppato in modo collaborativo da professionisti e cittadini di 12 città, ed attualmente coinvolge 80 città in 24 paesi di 6 continenti. Ognuna delle mappe racconta una storia sull'intorno urbano e sulla sua sostenibilità; mostra la natura locale, lo sviluppo economico, le organizzazioni sociali e i luoghi ecologicamente migliori; evidenzia le connessioni tra ambiente urbano, naturale e sociale. Per fare ciò GMS utilizza un linguaggio visivo comune ovvero delle icone che localizzano su una mappa i vari siti ecologici e/o culturali della città con il quale ogni città può rappresentare i propri aspetti originali. Il sito internet (www.greenmap.com/green.map.html) offre una guida al processo di costruzione di una mappa verde utilizzando il Green System Map, oltre alla visualizzazione di 17 mappe e le informazioni di circa 72 progetti in corso.

Nella riunione prevista per l' Ottobre 2000 verranno esposti i materiali prodotti sia in forma di tavole, che di proiezioni da CD.

Metodologia espositiva per l'Atlante

Nel tentativo di predisporre uno strumento che sommi in modo multimediale testi, mappe tematiche, matrici dei fattori ambientali e in modo pluriscalare le varie dimensioni territoriali a partire dall'unità di base detta “individuo geografico” (somma dei punti di addensamento delle buone pratiche), all'interno della nostra area di riferimento denominata “Macro Regione” vi proponiamo una lista, in bozza, delle principali componenti dell'Atlante stesso.

- *Mappa* della Macro Regione con le Unità di Base (individui geografici);
- *Schede* d'identificazione delle Buone Pratiche costituenti gli Individui Geografici;
- *Interazioni* fra le Buone Pratiche attraverso l'uso di *Abachi Progettuali*. Gli Abachi sono configurazioni multimediali costituite da testi, figure, diagrammi, suggerimenti di tecnologie ecocompatibili, normative, campi di applicazione (bilanci ambientali). Sono strumenti utili per più scopi: fissare gli elementi comuni a diverse Buone Pratiche; aiutare i destinatari del Progetto a compiere scelte progettuali nella direzione della autosostenibilità; fornire alle Amministrazioni gestrici del Progetto uno strumento (facilmente comprensibile da parte degli utenti) da affiancare alla normativa classica in fase di predisposizione di particolari bandi di concorso o nella fase di progettazione partecipata.

■ *Mappa del Quadro Identitario e Mappa del Futuro* (con inserite simulazioni di progetto testate e decise assieme agli abitanti). Tali Mappe riguarderanno i casi-studio esemplari prescelti dalla Sede di Venezia.

I materiali saranno resi disponibili singolarmente in forma di tavole ed in forma di Atlante con matrici multimediali.

I PROBLEMI APERTI.

- Resta ancora da definire esattamente gli Atlanti per chi sono ed a chi si rivolgono. (Vi sono suggerimenti per un uso eminentemente didattico. Altri sottolineano che i classici atlanti avevano come target amministratori, abitanti “colti” ed investitori)
- Il loro formato sarà su carta e/o su supporto multimediale (esistono problemi di “capienza” e di lettura dei supporti).E’ inoltre cruciale stabilire le forme di interattività con gli Utenti degli Atlanti (ad esempio nel nostro Quartiere Savonarola l’alta percentuale di anziani limita l’utilizzo del Web ad un 20% -massimo 30%. Abbiamo sperimentato tale difficoltà durante la nostra collaborazione al sito della “Piazza Telematica” avviata dal Comitato di Gestione del Contratto di Quartiere. I risultati sono documentati nel sito LABSLA, parte Contratto di Quartiere, Capitolo Partecipazione).
- Il nostro Gruppo di Ricerca si trova di fronte a “famiglie di modelli per la rappresentazione” prodotti al nostro interno? (Esempio modello Lucca S. Concordio; esempio Abachi Venezia; esempio Val Bormida; esempio schede Laboratorio Roma)
- Quali lezioni e cosa possiamo trarre dai metodi di rappresentazione dei gruppi che utilizzano la pianificazione interattiva e/o partecipata già da tempo (esempio mappe di Gulliver della Waseda University del Giappone e le Green Maps)?
- I casi da selezionare ed introdurre nell’Atlante hanno come data base generale solo le nostre pratiche dirette? (La nostra scelta è stata di basarsi su “nostri casi” + Best Practices di altri selezionate attraverso un processo valutativo come quello suggerito più sopra; in questo caso ci si avvicinerrebbe alla struttura interattiva suggerita da Alberto Magnaghi).
- A che tipo di unità territoriale allude il concetto di Regione? (una sola Regione amministrativa?; la bioregione?; una Regione di più Regioni i cui confini sono dati dall’addensamento di buone pratiche? A nostro avviso, va adottata l’indicazione già espressa, di assumere come territorio regionale il sistema territoriale in cui ciascun gruppo di Ricerca del network ha una profonda conoscenza locale. *Per la sede di Venezia*: Macro Regione determinata dalla somma dei punti di addensamento delle buone pratiche. Tale Regione è costituita da territori “a macchia di leopardo” e comprende essenzialmente Veneto, Friuli Venezia Giulia, Trentino ed Emilia Romagna. Vi sono alcuni rimandi “fuori scala” ad esempi in altre Nazioni, come l’Austria e la Germania).

Il Responsabile della Sede di Venezia-IUAV
Erich Roberto Trevisiol 25 luglio 2000.
File ProveAtlas

ELENCO ALLEGATI

Titolo, luogo e data	Relazione o atti del convegno	Links in WEB LABSLA (disponibile@) www.iuav.unive.it/labsla/labsla.html vedi NOVITA'
SEMINARI E WS Seminario "Futuri della città", Cortona, 3 – 4/12/98	Relazione Trevisiol In "I futuri della città", FA 2000	
Seminario nazionale Firenze, 25/1/99	Relazione S.Parancola/E.R.Trevisiol In Newsletter 1 Relazione LABSLA	@
Seminario Lucca, 18/3/99		
Seminario "Costruire sull'acqua", Venezia, 13/04/99	Relazione LABSLA	
XIII AESOP Congress, Bergen, Norway, 4-7/07/99	Relazione Trevisiol In ATTIVITA' ALLEGATO	@
Convegno IAWQ "Paesaggio autosostenibile e tecniche di miglioramento del ciclo dell'acqua", Venezia, 14/10/99	Atti in WEB e in ALLEGATO (Programma)	@
Concorso "Idee per uno spazio abitabile: quartiere Forcellini Padova", Venezia, 15/10/99	Relazione e tavole F.Brazzale In WEB ALLEGATO elenco	@
WS Internaz. "Progettare con le comunità, Roma 14/04/2000	Relaz. Trevisiol in SITO UNIROMA 3	@
Symposium 2000 "Die welt als Garten", 7-10/06/2000, Hannover	Exhibition, Pannelli In ATTIVITA' ALLEGATO	@
International Conference "Urban Futures 2000", Johannesburg, 10-14 july 2000,WitwaterstrandUniversity.	Relazione (vedi Urbanistica 113)	@
ATLANTE	In Sito WEB LABSLA e pannelli	@
CASI STUDIO Quartiere Savonarola	In SITO WEB e Relazione Savonarola in ALLEGATO	@
Quartiere Armistizio	In SITO WEB e Relazione Armistizio in ALLEGATO	@

**XIII AESOP CONGRESS - Bergen -Norway July 1999 Session 2Track4 Sustainable Urban planning and design L. A. 21
FOR LOCAL SELF-SUSTAINABLE DEVELOPMENT: THEORIES, METHODS AND PRACTICES IN ITALY. THE EXPERIENCE OF “ ITALIAN TERRITORIAL SCHOOL ”**

Erich Roberto Trevisiol. Environmental Planner. ISTITUTO UNIVERSITARIO DI ARCHITETTURA DI VENEZIA- DAEST-LABSLA. Venezia. Italy.

0- WHO'S WHO (who we are and our backgrounds)

1-THEORETICAL AIMS

2- NETWORK AIMS

3- METHODOLOGY

4-SCIENTIFIC BACKGROUND

5- ACTIVITIES OF RESEARCH UNITS (general matrix)

6- EVALUATION AND MONITORING INSTRUMENTS

7- UNIT ROMA 3 (Neighbourhood Municipal Laboratories of Rome)

8- UNIT VE LABSLA (Best Practices Archive and Self-sustainable Impact Criteria)

9-UNIT FI-Magnaghi (Territorial heritage: a genetic code for self-sustainable development)

10- UNIT FI Paba (Small Towns as a living resource)

Main publications of the Research Group

Our Addresses and Webs

The research, whose topics would form the contents of our paper, concerns a phenomenon of great interest since the seventies up to now. In our research an empiric analysis on various territorial contexts and different fields is set in a broad theoretical framework. Moreover, attention is focused on practices and policies on environmental control, aimed to local self -sustainable development and to monitor a broad range of phenomena, from wasting water and natural resources to emigration process , which are changing dramatically urban organization and quality of daily life. This research could contribute to a better comprehension of local needs, local practices and offer a useful tool to local municipalities for designing local policies.

Complexity of the project, richness and variety of methodologies, interdisciplinary competencies, interaction with social actors require a constant monitorial activity to conform theoretical perspective to the empirical analysis.

Support of both antropological and social studies, of quantitative and qualitative research methodology can offer a better understanding of policies and best practices, which are aimed to support a self-sustainable development. Focus on local development and self community based planning requires also a deep analysis of social network and the use of policy analysis tools.

All this could bring a useful contribution to understanding how social and environmental changes create a process of disembedding, which propels social life away from the hold of preestablished percepts and practice. Research results can also give important suggestions on the role played by social actors and local municipalities in building up social and enviromental competence and in implementing action on a wide partecipatory basis

The roots of the present research can be traced back to the activities of National Network Research (eight university centers in various italian Faculties) named Italian Territorial School (STI). The general objectives of our paper are: a) first of all to expound the conceptual level and the metodologies developed by the STI, in order to establish the contents and points of the “Charter of Places”; b) second, to highlight the components of our Best Practices Archives, whose practices were selected using the

Self-Sustainability Criteria set; c) finally, to go into details about some case studies of our Self-Sustainable Municipal Laboratories in Italy.

TEXT SUMMARY

0- WHO'S WHO (who we are and our backgrounds)

- We constitute a **University Research and Projects Network** made up of **9** research units from 8 universities (Florence, Milan, La Sapienza – Rome, Rome, Bologna, Venice, Bari and Palermo).
- We are **architects, urban planners, community-based planners, environmental planners, landscape planners, environmental and territorial engineers, sociologists.**

Our approach has lead the group, during the course of its research work (from 1985 to the present), to experiment with its own theories regarding cultural and social issues, as experienced proponents of the ecological transformation of settlements. The research group's activities include:

- **participation in national research work** funded by MURST and CNR;
- periodic organisation of **national and international seminars and conferences**;
- production of **general publications** relative to each research unit;
- establishment of a **web-sites network** ("Rete il Corno")
- running **experimental and field Workshops** on Self-Sustainable Local development (LABORATORI and CANTIERI SOCIALI for SSLD)

1-THEORETICAL AIMS

The "territorialist school" is working on the theme of local development at the time when **town planning theory is being revised**. It is heading towards the replacement of functionalist paradigms which consider the territory as a space, capable of assuming any value only in terms of the economic transformation which it supports. The theoretical aims are:

- a) definition of a **planning theory** which gives real value to the local identity of the territory, within the sphere of the theoretical model of "**self-sustainable local development**";
- b) the **relationship between local and global** in a socio- economic context which is experiencing rapid evolution;
- c) definition of **social players**, in an urban and territorial context, as energies which can be deployed in a project and give value to **local identity**, through models of **interactive planning**;
- d) definition of the **relationship between identity and differences** in a local context (collaboration to establish a local community).

2- NETWORK AIMS

The aims of the inter-university research programme can be described on three levels:

- 1) the development of the "**territorialist approach**" to town-planning;
- 2) the search for a **methodology** aimed at description, interpretation and representation of social-territorial identities, in order to give a true value to the **historical-environmental heritage**;
- 3) the development of **Experimental University Workshops** connected to local groups and official bodies.

3- METHODOLOGY

The investigation methodology and project activities abandon the path of the functionalist theory and instead activate methods which highlight the endogenous dimensions of the territory, its characteristics of natural, built up and anthropic environment. The aims of the research work are to develop:

a) a methodology for description, interpretation and representation of territorial individuality, with particular attention being to the **updating of the methods of representation**, using maps and hypertexts in the definition of the **"Charter of places"** (Charter that fixes the evolutionary regulations dictated by the historical identity of a place);

b) methodologies for **"strategic planning"** and forms of **interactive planning** with the social players, with the aim of achieving self-sustainability.

The first two points are realized and verified via the experimentation of local projects, through the University Experimental Workshops, co-ordinated by the various research units in connection with social groups, associations and local bodies. The objective of the research work is:

a) the setting up of **"regional observatories"**, whose task it is to carry out a census and then catalogue the various experiences - according to form, social players, territorial base - whether national or international, spontaneous or governmental, which pursue the aim of ousting the functionalist settlement model.

b) the working out of a **system of criteria** for the **classification** and the **evaluation** of territorial experiences.

4- SCIENTIFIC BACKGROUND

The scientific foundation, upon which the present research projects of the inter-university group are based, derives both from **theories** developed by the member of the group themselves and from the **themes** coming out of national and international debate:

a) **Cultural heritage** of the research group;

b) **Development theories** (normative approach; i.e. self-reliance, basic needs...);

c) Approaches to **local development**;

d) Approaches to **identity**;

e) **Sustainability theories**.

5- ACTIVITIES OF RESEARCH UNITS

Fields:

Territorial approach (SSLD) ; town planning- theory(TP-T)

Representation methodologies REPR

Strategic Planning and Interactive Planning (or Community Planning) Methodologies MST& IP/CP

Experimental Laboratories LAB

Evaluation and Classification Systems EV

Web Atlases ATL

Manuals MAN

International Activities INTER

6- EVALUATION AND MONITORING INSTRUMENTS

For evaluation:

a) Evaluation of **internal scientific results** (public exhibition and discussion of various publications)

b) **Public evaluation** of collected practices in the **Archives** of selected sites (via Website interactivity)

c) **Evaluation of self-sustainability**: correspondence to main content of "Catalogue of project precepts"; entropiometry; VEA- Valued Environmental Attributes;

d) **Local Visioning** (instruments: Local SSD Scenario Workshops or EASW, European Awareness Scenario Workshop)

e) **Aesthetic-visual evaluations** (instruments: thematic maps developed together with stakeholders from local communities, PEQIs...)

f) Evaluation of practices via the **Best Practices methodology** (system of 3 filters via Sustainable Impact Criteria)

For monitoring:

a) **Interactive Atlases** on the Web

b) Indicators for the **level of construction in local communities**

c) **Feedback indicators**

7- UNIT ROME 3- Giangrande, Mortola(Neighbourhood Municipals Laboratories of Rome)

- **Approach based on development of the communities involved and empowerment of the rationality of the social choice mechanisms** (See Dryzek 1987);

- **Class of Methods** (Planning for Real, Microplanning, Radical Decentralization, Strategic Choice);

- **Establishment of a Laboratories Network in Rome (six sites)** in accordance with Local Administration;

- **Interactive Planning and design activities inside the Laboratories** (since 1994);

- **Microplanning Manuals** (roads, public spaces, public places, urban parks. Publications and Web site);

Microplanning realizations (Marconi-Ostiense residential road).

8- UNIT VE - LABSLA (Best Practices Archive and Self-sustainable Impact Criteria)

-**A sustainable approach to urban and regional planning**, focusing on environmentally sound, locally manageable solutions. The roots of the new outlook on development can be traced back to the Stockholm Conference, the more recent conference being Habitat II in Istanbul.

- Sustainable development , therefore , is a **general programme** of action for global reform., a program that has yet to be fully defined: however there is a growing consensus that it must be accomplished at the local level. It is what we call **Self-Sustainable Local Development**.

- **Planning** is still an essential instrument in developing sustainable human settlements in an urbanizing world. **Long term strategies** are very difficult to implement Therefore in planning we can adopt another short term approach based on paths that might be called “**leapfrog strategies**” or “**best practices strategy**”.

- The recovery of a world dimension of sustainable development must indeed include the necessities, the voices, and the projects of the Southern Hemisphere (so called **Developing Countries**).

- The establishment of a **Best Practices Archive**, with selection on the basis of the Self-sustainability Criteria set.

- Since 1995 the Venice Laboratory research has concentrated on **the integrated management of the water cycle in settlements**, through the use of ecologically sound technologies (reuse, recycling, restoration and purification of water within a city or settlements).

8.1.- UNIT VE - LABSLA (Best Practices Archive and Self-sustainable Impact Criteria)

Our Research is focused on making a contribution to redefining **the Best Practice nomination and evaluation process** as stated by the Habitat II Conference.

- Tools of our **B.P. evaluation System** (objective: Interactive Archive of Best Practices):

■ initial identification and screening of a Good Practices (G.P.) set (selected through archives surveys and field works);

■ compilation and review of G.P. using a check list (components: identification part; resource balance; distinctive elements and solutions covered by the G.P.; narrative of G.P. development; principal references; photos and illustrations);

■ preliminary assessment (indicators: number of key actors involved and number of major issues to be covered by the practices);

■ full evaluation (achievement of Criteria of Self-Sustainable Impact);

■ final assessment by means of a general matrix summarizing all the evaluation stages (with a hierarchic order achieved through a multicriteria technique);

9- UNIT FI-Magnaghi (Territorial heritage: a genetic code for self-sustainable development)

- **The Italian Territorialist School** (Integration of normative approaches with eco-development theory and with UNCHS-HABITAT approach. Strictly environmental vision of sustainability has been rejected).

- **Self-Sustainable Local Development** (As a balance between: the value of territorial identity and its heritage; fundamental human requirements, not only basic needs; self-government by the local society; environmental quality).

- **The territory and the sustainable production of wealth** (Territory in the complex and integrated sense of physical environment, built-up environment and anthropic environment).

- **Our way to interpreting sustainability referring to current approaches: the territorialist approach** (other main approaches being the functional or eco-compatibility approach and the environmental or biocentric approach. Fundamental divergences- many links).
- **SSLD at work: The Lambro, Seveso, Olona basin reclamation and reconversion Guide Lines** (Project Guide Lines. Thematic -Planning Map of Environmental and Settlement Systems. Planning Synthesis Map.)

10- UNIT FI - Paba (Small Towns as living resource)

- **Usable past** (constructing a usable past from one's own culture interpreting the history. See L.Mumford)
- **Small Towns as living resources** (In Tuscan towns a very particular usable past is to hand. Not merely a case of copying ancient, medieval or Renaissance urban planning)
- **The rule of limits** (the town must have a certain measure and a boundary too. (the magic or nuptial number . Re-interpreting Plato, Campanella, Howard and Alexander)
- **The principle of identity** (Small town environment made up of differences and local culture)
- **The principle of belonging and of the community** (The sense of belonging is fundamental to urban life: it strengthens community and settlements)
- **The genius loci or indissoluble matrimony between the city and its site**
- **The city and the country** (The city is not a world apart from the rest of the territory)
- **The small town as an ecosystem** (the town functions as a living system. The ancient relationship between Italian towns and water system)
- **Small Town network** (Small cities in Tuscany are both local and all-encompassing, small and world-wide. S. T. Network is an official body of about 40 Municipalities)
- **The town as a structure of public spaces**
- **Participation** (The town is a collective product. From the usable past of ancient Tuscan towns we can recover the citizen's direct protagonism)

Main publications of the research group:

- AA.VV. INURA, *Possible Urban Worlds*, Birkhäuser Verlag, Basel, 1998.
- D. Borri, A. Barbanente (eds.), *Theory and Practice of Planning for Self-Sustainable Development in Italy*, Kluwer Academic Publisher, Amsterdam, i.c.p.
- A. Giangrande, E. Mortola, *Manuale di Autoprogettazione per piccoli interventi di riqualificazione dell'ambiente urbano*, COMUNE DI ROMA, 1999.
- A. Magnaghi (a cura di), *Il territorio dell'abitare. Lo sviluppo locale come alternativa strategica*, Franco Angeli, Milano I ed. 1990, II ed. 1991, III ed. 1994.
- A. Magnaghi, R. Paloscia (a cura di), *Per una trasformazione ecologica degli insediamenti*, Franco Angeli, Milano 1992.
- A. Magnaghi (a cura di), *Il territorio degli abitanti: società locali e autosostenibilità*, Masson Spa-DUNOD Milano 1998
- A. Magnaghi, *Il progetto locale*, Bolati Boringhieri, Torino, 2000.
- G. Paba, *Luoghi comuni. La città come laboratorio di progetti collettivi*, F. Angeli Ed. Milano, 1998.
- A. Tarozzi (a cura di), *Visioni di uno sviluppo diverso*, Gruppo Abele, Torino 1990.
- E.R. Trevisiol (a c. di), *L'ambiente visto dal territorio*, L'Harmattan Italia, Torino 1995.
- E.R. Trevisiol, *Progettare l'acqua: storia, tecniche autosostenibili, pratiche* (italian and english), CD-ROM, IUAV-DAEST-LABSLA/Net Computer Center, Padova, 1999.

Our Addresses and Webs

--Prof. Dino BORRI

Dipartimento di Architettura e Urbanistica - Facoltà di Ingegneria - Politecnico di BARI
Via Orabona 4 - 70126 BARI
borri@poliba.it

--Prof. Alberto MAGNAGHI, Prof. Giancarlo PABA
Dipartimento Urbanistica - Pianificazione del Territorio - Facoltà di Architettura Università di Firenze, Via
Micheli2- 50121 FIRENZE
labins@cesit1.unifi.it WEB www.lamu1.urba.arch.unifi.it/lapei/lapei.htm

--Prof. Giorgio FERRARESI.
Dipartimento Scienze del Territorio - Facoltà di Architettura Politecnico di Milano Via Golgi 39 - 20133
MILANO
giorgio.ferraresi@polimi.it

--Prof. Alessandro GIANGRANDE, Prof.ssa Elena MORTOLA
Dipartimento di Progettazione e Scienze dell'Architettura - Terza Università di Roma
Via della Madonna dei Monti 40 - Roma
giangran@arch.uniroma3.it or mortola WEB www.arch.uniroma3.it

--Prof. Bernardo ROSSI-DORIA
Dipartimento Città e Territorio - Facoltà Architettura Università di Palermo Piazza Bologni 19 - 90134
PALERMO
territor@unipa.it

--Prof. Enzo SCANDURRA
Dipartimento di Urbanistica e Architettura per l'Ingegneria - Università "La Sapienza" di Roma
Via Eudossiana 18 - 00184 ROMA
escandurra@sunrise.ing.uniroma1.it WEB www.dau.ing.uniroma1.it/progetti/scg.htm

--Prof. Alberto TAROZZI
Dipartimento Sociologia - Facoltà di Scienze Politiche Università di Bologna
Strada Maggiore 45 - 40125 BOLOGNA
tarozzi@spbo.unibo.it

--Arch. Roberto Erich TREVISIOL
Dipartimento di Analisi Economica e Sociale del Territorio - I.U.A.V. - Venezia
Cà Tron, S.roce 1957 - 30125 VENEZIA
erich@brezza.iuav.unive.it WEB www.iuav.unive.it/labsla/labsla.html

WORKSHOP

Paesaggio autosostenibile e tecniche di miglioramento del ciclo dell'acqua

ISTITUTO UNIVERSITARIO DI ARCHITETTURA DI VENEZIA,

Aula Tafuri, Palazzo Badoer (presso l'Archivio di Stato in Campo dei Frari),
San Polo 2554- 30125 Venezia, Giovedì 14 Ottobre 1999 ore 9.00- 18.00.

DAEST

Dipartimento di Analisi Economica e Sociale del Territorio

Segreteria Tecnica: Lorena Manesso

Tel.: 041 2572102 Fax: 041 5240403

LABSLA

Laboratorio per lo sviluppo locale autosostenibile

Segreteria Scientifica: Prof. E. R. Trevisiol, Arch. F. Brazzale, Arch. S. Parancola

Tel.: 041 2572144 Fax: 041 5240403 E-mail: labsla@brezza.iuav.unive.it

International Association Water Quality

Ente per le Nuove Tecnologie, l'Energia e l'Ambiente

Programma

Ore 9.00: Introduzione Prof. D. Patassini (DAEST- IUAV)

Ore 9.30: Presentazione della giornata di lavoro Prof. E. R. Trevisiol (DAEST- IUAV))

Ore 9.45: Prospettive nell'ambito delle attività della IAWQ Dott. F. Masi (Iridra, Firenze)

Ore 10.00: Relazione introduttiva, Esperienze europee, H. Dreiseitl (Atelier D., Germania)

Ore 10.40: Metodologie di valutazione del paesaggio, Prof. M. Reho (DAEST- IUAV)

Ore 11.00: Paesaggio e indicatori di autosostenibilità, Prof. G. Pizziolo (Univ. Arch. Firenze)

Ore 11.30: Coffee break

Ore 11.50: Riciclo Acquasave, Dott. G. Bortone (Enea- Bologna)

Ore 12.00: Wetland in Laguna, Arch. A. Bernstein (Consorzio Venezia Nuova)

Ore 12.10: L'importanza dell' Aw Raising, Ing. G. Sandri, Dott. M. De Alberti (Aspiv)

Ore 12.20: Oasi di Villaverla, Dott. A. Fontana, Arch. F. Mura (Amag)

Ore 12.30: Impianti CW in Veneto, Geom. B. Carra (Carra dep.)

Ore 12.40: Constructed Wetlands in Italia e Slovenia, Dott. R. Loro (Bioprogramm)

Ore 12.50: Componenti ecologiche del paesaggio e Wetlands, Prof. G.U. Caravello (Società Italiana Ecologia del

Paesaggio- IALE)

Ore 13.15: Discussione

Ore 13.30: Pausa Pranzo

Ore 14.30: Gestione dell'acqua e del paesaggio: l'area umida sperimentale di Castelnuovo Bariano,

Prof. G. Bendoricchio (Univ. Padova)

Ore 14.50: Inserimento paesaggistico dell'impianto di Narni, Dott. L. Pietrelli (Enea-Roma), Dott.ssa P. Menengoni e

Dott.ssa V. Giacanelli (Environmental Project- Roma)

Ore 15.10: Esperienze di fitodepurazione, Dott. M. Vecchiet (CETA)

Ore 15.30: Tavola Rotonda coordinata dal Dott. L. D'Amico (ANPA), con la partecipazione del Prof. G. Caravello

(Univ. Padova-IUAV), Dott. O. Barbanente (ARPA Veneto), Dott. G. Garuti (resp. Wetlands Enea-Bologna), sulla definizione dei criteri minimi di progettazione delle constructed wetland.

Ore 17.30: Chiusura lavori (Dott. L. D'Amico)

Breve sintesi dei contenuti:

E' in atto un sempre più crescente interesse verso le tecniche di depurazione naturale dimostrato da autorità, università, amministrazioni locali, professionisti ed anche dal mercato privato, con la conseguente realizzazione di svariate esperienze su tutto il territorio nazionale. Le tecniche di depurazione naturale rappresentano una vasta famiglia che va dagli impianti di fitodepurazione per singole abitazione, ad interventi su parti città ,fino ad arrivare al ripristino di grandi territori interessati dalle zone umide costruite. Nella discussione su queste tecniche ha finora prevalso l'aspetto impiantistico, ma è spesso mancato il collegamento con la progettazione del paesaggio (che questi impianti creano ex-novo).

Collegamenti che risultano ancora più deboli se la nozione di paesaggio a cui si fa riferimento è quella di una struttura interattiva di comunicazione tra società locale, tecniche di intervento, economia ed assetto dei luoghi, basandosi su di una diversa possibilità di organizzare i processi di sviluppo sostenibile. Il tema tradizionale dell' estetica della misura (nel nostro caso, degli impianti di aree umide costruite) entra a tutto campo in questa accezione del paesaggio. Ma allo stesso tempo si vuole contribuire ad una attualizzazione delle componenti classiche che formano il paesaggio "bello" : proporzioni, armonia delle misure, equilibrio. Molti hanno recentemente affermato che la riscoperta della bellezza può far rinascere le città ed il territorio (Colloqui di Dobbiaco, Tesi .1998). Va anche ricordato che le tesi ambientaliste (e l'ecoingegneria) sono state generate da un impulso estetico, o meglio dal rifiuto del dilagare del brutto inteso come pericolo per l'ambiente e degrado.

Oggi possiamo dire che nell'agricoltura come nelle produzioni di nuove tecniche, nei trasporti come nell'architettura, nel territorio delle società locali come nel piano, un'estetica ambientalmente compatibile è quella che predilige tutte le azioni che esprimono un ritrovato equilibrio tra consumo di risorse (in primis energia ed acqua), l'intelligenza umana (e le sue tecniche) e l'attività organica della natura.

Proprio recentemente un progettista di un sistema d'acqua artificiale in ambito urbano (che include la fitodepurazione) ha affermato " il mio progetto richiede un sistema d'acqua che sappia soddisfare contemporaneamente i requisiti ecologici e quelli estetici, che crei ovvie tensioni tra processi naturali ed interventi tecnologici nel campo del trattamento dell'acqua. lo sforzo dei progettisti deve essere quello di creare un sistema che possa integrare i due aspetti citati ed allo stesso tempo stabilire un equilibrio tra i "requisiti" di un corpo d'acqua vitale, sano ed i "criteri" per un sistema d'acqua piacevole sia esteticamente che architettonicamente".

Il Seminario vuole contribuire a definire le tematiche suesposte , e mettere in "rete" diverse professionalità, che solo unendosi possono chiarire tutti gli aspetti di questa complessa tematica. D'altro canto anche la realtà esterna delle varie professioni (ad esempio in Veneto) sta muovendosi in questa ottica multidisciplinare costituendo un'Associazione di Professionisti che si occupa di progetti multidisciplinari e comprende Ingegneri, Architetti, Geologi, Biologi, laureati in Scienze Naturali.

Il Seminario Internazionale viene condotto in collaborazione con lo IAWQ, in particolare con i membri del Gruppo di Studio Specialistico " Specialist Group on Design and Operation of Small Wastewater Treatment Plants" che ha deciso durante il suo Seminario del 15/12/1998 tenuto presso la Facoltà di Ingegneria di Padova, di costituire una sezione sugli aspetti paesaggistici e pianificatori inerenti agli impianti di trattamento delle acque con tecnologie non convenzionali (ed ecocompatibili), nominando come Responsabile E.Roberto Trevisiol dello IUAV-DAEST.

Testo completo con immagini " Scopi del Workshop" in WEB LABSLA, NEWS

Testo Relazione M. Reho (IUAV-DAEST)

Il paesaggio agrario. Metodologie di analisi. Concetti e approcci.

Il paesaggio come produzione e immagine estetica: è l'insieme delle fattezze sensibili di una località, soggetto dell'osservazione di tutti i sensi, ma in particolar modo dello sguardo.

Paesaggio come insieme di linee, di colori, di forme, che l'occhio può abbracciare in un giro di orizzonte.

Paesaggio è ciò che si vede.

Il paesaggio agrario. Metodologie di analisi. Concetti e approcci.

Il paesaggio della percezione: anche in questo caso il paesaggio è ciò che individualmente percepiamo, non solo con la vista ma con tutti i sensi. Il termine percezione fa riferimento alle concezioni mentali apprese.

Oltre alle forme e ai colori, del paesaggio cogliamo gli odori, i suoni, ecc.

Paesaggio è ... ciò che si vede, si sente, si percepisce.

Il paesaggio agrario. Metodologie di analisi. Concetti e approcci.

Il paesaggio geografico come produzione dell'interazione dell'uomo con la natura.

Il paesaggio va letto nella molteplicità dei suoi elementi costitutivi e delle loro relazioni.

Il geografo non si limita a descrivere il paesaggio, ma ne "spiega" forma, funzione e struttura, rapportandole all'agente, cioè alla società in tutte le sue manifestazioni storiche.

Paesaggio è ... ciò che si vede, ciò che "non si vede", né è rappresentabile cartograficamente.

Il paesaggio agrario. Metodologie di analisi. Concetti e approcci.

Il paesaggio storico è il risultato di una sedimentazione di processi storico-economici e storico-culturali.

Le componenti del paesaggio vanno lette nella loro dimensione storica, per la loro funzione nell'evolversi dell'organizzazione materiale dello spazio.

Il paesaggio agrario. Metodologie di analisi. Concetti e approcci.

Il paesaggio ecologico, come "ecosistema degli ecosistemi".

Le componenti del paesaggio, naturali e antropiche, vengono analizzate rispetto alla loro funzione nella struttura ecosistemica.

La struttura del paesaggio evidenzia situazioni di maggiore o minore allontanamento da condizioni di "naturalità".

Il paesaggio agrario. Metodologie di analisi. Concetti e approcci.

"Il paesaggio agrario è un grande libro che porta impressi numerosi segni di generazioni passate, vere e proprie orme, Il valore del paesaggio agrario.

Il valore ecologico, che è uno specifico aspetto del valore funzionale.

Il valore contemplativo o estetico;

Questa classificazione può essere probabilmente ampliata, aggiungendo, ad esempio:

Il valore nella memoria individuale e collettiva

Il valore storico

Il valore del paesaggio agrario. Approcci e procedure di valutazione. L'approccio percettivo-visivo.

La percezione del paesaggio non è un fenomeno puramente fisiologico e sensoriale, bensì implica dei riferimenti culturali, affinché ciò che si vede divenga significato.

Opinione colta (professional groups, landscape architects, planners, ...)e opinione di massa nella valutazione del paesaggio; opinione degli utilizzatori e non utilizzatori.

Concorso “Idee per uno spazio abitabile: quartiere Forcellini Padova”, Venezia, 15/10/99

Tavola N 2: Una visione d'insieme (a cura di Fabiola Brazzale)

Tavola n 3: Ipotesi d'intervento

Symposium 2000 “Die welt als Garten”, 7-10/06/2000, Hannover, EXPO 2000

Elenco tavole

LIST

Tav. n° 1 - Introduction: Venetian Lagoon

Tav. n° 2 - Hystorical Background

Tav. n° 3 - Lagoon Nature Restoration

Tav. n° 4 - Lazzaretto Nuovo

Tav. n° 5 - Vigna Murada

Tav. n° 6 - Island Pictures

Tav. n° 7 – Achieved Results

Tav. n° 8 – Project Components

Tav. n° 9 – Island Environmental Revitalization

TAV. 1

At least thirty islands around Venice are of historical importance, as they once housed convents, hospitals and communities. Many of them are today abandoned and in a severe state of degradation. The Lagoon, which at one time made up an integral part of Venetian Life, is today a lost territory.

TAV. 2

Lazzaretto Nuovo island, formerly known as l'Igna Murada, has a long history of settlements that can be traced back to the year 1015.

Since ancient times has had an important strategic function in the control of the entrance of the Venetian Lagoon.

TAV. 3

Several public Agencies in Venice – including the Municipality, The Consorzio Venezia Nuova/Magistrato alle Acque/Soprintendenza, the Local Transport Company, the Tourist Bord, and several NGO had promoted interventions to qualify the sustainable management of the Lagoon.

TAV. 4

Lazzaretto Nuovo is a small island of approximately ten hectares (4 acres) located in the northern Lagoon of Venice. It is currently the property of la Soprintendenza ai Beni Ambientali e Architettonici di Venezia.

Lazzaretto Nuovo is maintained and used on a regular basis by two recreational groups, Ekos Club and Archeoclub d'Italia, embarked on a project entitled “The Rebirth of An Island” in 1975.

TAV. 5

In 1015 Inmilia, widow of cont Ugone donates her daughter the island, known then as “Vigna Murada”, “Cum salines octo.....cum muro circumdata”. In 1468 the Senate of the Serenissima endowed a lazaretto (hospital) at Vigna Murada to prevent contagion. Under Napoleon and austrian dominion, up until this century, was used for military purposed.

TAV. 6

Lazzaretto Nuovo, one of the most beautiful island of the Lagoon, houses important historical buildings, archeological sites, unique natural habitats.

TAV. 7

The Lazzaretto Nuovo Project is a joint effort building on contemporary and past research conducted by IUAV – DAEST/LABSLA, LIFE - FORUM , THETIS Research Center, and on projects conducted by Magistrato alle Acque and Consorzio Venezia Nuova, Soprintendenza ai BB. AA. AA. and Ekos-Archeo Club. The result is a holistic approach to improving the environmental condition of the island.

TAV. 8

- Redefinition of the island water cycle - through the construction of a new sewer system, installation of a constructed wetland treatment system on the island and rehabilitation of the ancient rain water reuse system;
- Management of sustainable tourism in the island (i.e. about 1500 participants to various events during the first six months of 1998, reusing the two restored Powder Towers).
- Ecological pathways;
- Restoration of about 40% of walls perimeter; reconfiguration of island debarkation point; reconstruction of island edges with wooden piles and backfill;
- Reconfiguration of the two buildings, currently used as a dormitory and kitchen, as a library open to island visitors;
- 12 panels inside the island and several on channel marker posts.

TAV. 9

Natural Wastewater Treatment System : Landscape Ecology Project

PROVE D'ATLANTE MATERIALI

GUIDA PAGINA INIZIALE SITO WEB del Convegno IAWQ (Prova d'Atlante in rete)

1) *Patrimonio Ambientale e dei luoghi*

Mappatura- casi

Elenco con Icone

2) *Patrimonio socio-economico e culturale delle pratiche. I casi studio*

- Casi studio LABSLA (12 casi)-
- Aspiv:consapevolezza degli utenti sulla qualità del servizio idrico
- Progetto Acquasave- ENEA-
- APS- AMAG Oasi di Villaverla. Valorizzazione naturalistica e idrologica
- Narni: concezione fitosociologica nell'inserimento paesaggistico di impianti.
- Applicazioni della fitodepurazione a varie tipologie di reflui
- Complesso Prisma e Potsdamer platz, Germania-
- Quartiere Forcellini- Concorso ATER

3) *Patrimonio delle nuove pratiche. Casi studio esemplari*

- Contratto di Quartiere Savonarola e ciclo delle acque-
- Quartiere Armistizio CdQ n 5 Padova Sud-ovest

4) *Attività di Ricerca/Intervento del LABSLA*

PROVA D'ATLANTE. Caso studio QUARTIERE SAVONAROLA.

INDICE (in rete :sito LABSLA, News, Savonarola)

HOME

Introduzione

AGENDA 21

Istruz. per la predisposiz, dei Contratti di Quartiere

Finalità e contenuti

Elaborati da presentare

I Soggetti interessati

Le risorse finanziarie

Procedure presentaz.

Forme di Partecipazione

Guida ai programmi

di sperimentazione

Qualità morfologica

Qualità ecosistemica

Qualità fruitiva

Sistemi di qualità

Planimetria e foto del quartiere

Analisi Caratteristiche del Quartiere

Grafico Attori

Programma di sperimentazione

Criteri Per la partecipazione dei soggetti privati

Contratto di Quartiere Savonarola

Avvio del Contratto

Proposta ciclo d'acqua

Tabella ciclo acqua

Risorse Finanziarie e Partners

Valutazione requisiti Difficoltà

Monitoraggio e Valutazione

ATER

Aria

Acustica

Rifiuti

Acqua

Energia

Trasformazioni sociali

ESU

Aria (qualità)

Acustica
Rifiuti
Energia
Fonti

Sito Internet Padovanet.it

Presentazione

Progetto

Recupero e sperimentazione

Ecologia urbana

Mobilità e moderazione traffico

Processo di partecipazione nel quartiere Savonarola

Partnership nella Politica Urbana Inglese

ELENCO PANNELLI ESPOSITIVI PER QUARTIERE SAVONAROLA

- Piano guida per il Piano di Recupero Urbano, l'Ecologia Urbana: interventi per il traffico ed il verde
 - MEMORIA STORICA: sistema delle risorse acqua e verde (Fossa Bastioni)
- MAPPA DEL FUTURO: Interventi per le acque ed il verde nell'insediamento ATER "Martiri della Resistenza"

PROVA D'ATLANTE QUARTIERE ARMISTIZIO

INDICE

BREVI NOTE SU BIOFITODEPURAZIONE E RINATURAZIONE DEI CORPI D'ACQUA A PADOVA

- Una nuova visione delle acque di città
- La situazione generale delle acque a Padova
- Casi studio

IL CICLO DELL'ACQUA NEL QUARTIERE ARMISTIZIO

- Il territorio
- La struttura insediativa
- Lo stato attuale delle acque
- I principali problemi
- I possibili rimedi

INDAGINE PRELIMINARE PER UN PROGETTO DI FITODEPURAZIONE

- La gestione dei reflui nel Quartiere 5 e la fitodepurazione
- La Lottizzazione Giulia
- Lo stato attuale della fognatura
- Gli spazi disponibili per un impianto
- Documentazione

PARTECIPAZIONE E COINVOLGIMENTO DELLA COMUNITA' LOCALE

- Metodologia generale, fasi ed azioni
- Metodi per il coinvolgimento: Forum e Tavole rotonde
- Visioning
- Scheda "Definizione degli elementi di progetto con gli abitanti".

LABSLA “L’acqua e l’uomo”

CAPITOLO: BREVI NOTE SU BIOFITODEPURAZIONE E RINATURAZIONE DEI CORPI D’ACQUA A PADOVA

Una nuova visione delle acque di città’.

Il rapporto tra Padova e le acque è stato da sempre caratterizzato da una straordinaria simbiosi durata e perfezionata nel corso dei millenni. Tale simbiosi si è indebolita e financo interrotta a partire dalla seconda metà del secolo XIX, sino a determinare la quasi totale "scomparsa dell'acqua dal centro cittadino" sia in senso fisico (interramenti) sia in senso urbanistico e simbolico (l'acqua come elemento fondante dell'immagine urbana) sia infine come percezione dell'elemento acqua da parte dei cittadini ("gli abitanti propongono che ci si tenga le mura ma si eliminino i fossi": dal dibattito degli anni '60 sulla chiusura delle acque interne). Certamente agli inizi del terzo millennio ci sono chiari sintomi di cambiamento dell'attenzione verso le acque di Padova. A partire dagli anni 80 si è cominciato ad invertire (soprattutto da parte delle realtà dei quartieri e delle Associazioni) quel "quadro nero" che il Sindaco Giaretta nel 1989 descriveva con le parole " il legame tra Padova e l'acqua risulta perfino difficile da immaginare per il padovano d'oggi...". Padova nel secolo XXI può tornare a recuperare le sue radici che l'hanno vista nascere come **città acquatica** intorno a luoghi di culto connessi all'acqua (in epoca venetica e romana), prosperare nel medioevo basandosi sulla sua peculiare articolazione idrografica, celebrata da Dante per i suoi famosi argini, conosciuta per essere stata fra le prime città italiane a dotarsi di un moderno acquedotto (proveniente dal pedemonte vicentino). Gli elementi caratterizzanti dell'immagine urbana di Padova sono da sempre **la cinta muraria cinquecentesca** (ultimo atto della trasformazione della città storica) ed il **tracciato dell'antico alveo del Brenta**. Bisogna però chiarire che la condizione originaria di città d'acqua per Padova, in sé, non è particolarmente singolare. Né è sufficiente, per restituirle quel carattere, cercare i fili azzurri odierni o tentare di restituire semplicemente all'organismo urbano i fili d'acqua perduti.

Il nuovo quadro delle acque di città deve essere dotato di una **visione** e di **punti specifici d'intervento** partendo dai problemi più pressanti.

La visione. Analogamente a come avveniva in molte altre epoche passate (età romana e medievale soprattutto) l'acqua deve essere vista in tutto il suo ciclo: approvvigionamento e qualità dell'acqua potabile, circolazione delle acque di superficie e meteoriche e loro qualità, acque di scolo e loro smaltimento (con ancora una volta la loro qualità complessiva). L'acqua deve servire a rifondare l'immagine urbana di Padova.

I punti d'intervento. Padova è caratterizzata da un impoverimento complessivo e da una bassa qualità (vedi cap. Situazione) delle sue acque. Le zone d'intervento devono dunque avere allo stesso tempo un alto valore simbolico-culturale, ambientale-urbano, essere riconosciute socialmente prioritarie ed essere caratterizzate da una alta fattibilità tecnico-economica. Gli interventi in poche parole devono legare società ed ambiente a quello che noi abbiamo chiamato *federalismo dei reflui* (ossia puntare sul miglioramento della qualità dei corpi idrici partendo dai reflui costituiti dalle acque meteoriche, da scarichi vari e dalle acque nere). Le tecniche da usare possono essere scelte all'interno del pacchetto tecnologico denominato *biofitodepurazione* (le cui caratteristiche principali sono: uso di tecniche non convenzionali ma mature tecnologicamente; interventi decentrati e puntuali; uso di sistemi di rinaturazione dei corpi d'acqua combinati con impianti autonomi di depurazione naturale dei reflui e delle acque di scorrimento; interventi per la valorizzazione dell'acqua e per il suo risparmio). Da notare che il Veneto e la cintura padovana sono fra i primi in Italia per l'applicazione del pacchetto tecnologico citato (anche in termini di presenza di ditte specializzate nel nuovo settore).

Situazione generale a Padova

Per una descrizione puntuale del rapporto tra Padova e le sue acque si rimanda al *Manualetto n° 1 "L'acqua, l'uomo ed il quartiere"* capitolo "Il reticolo idrico padovano nella storia" a cura di E.R. TREVISIOL e T. SCARPARI, con relativi riferimenti bibliografici. Per quanto riguarda la situazione attuale dei corsi d'acqua in sintesi si può affermare che: i rilevamenti al 1997 mostrano un trend continuo di miglioramento in atto da alcuni anni (al 1991 più del 50% dei corpi d'acqua sono registrati in classe di qualità V/rossa/scadente-pessima). All'interno di questo quadro generale permangono però molti punti critici: 1) le *acque urbane* entrano nella città di Padova in classe buona ed escono mediocri in generale; 2) il ripristino della qualità delle acque è ancora *molto parziale*; 3) se adottiamo un *indice sintetico descrittivo* il risultato della valutazione è ancora in situazione *critica*; 4) una recente indagine nazionale colloca Padova all'80esimo posto per la *depurazione* delle acque urbane; 5) più in dettaglio la *qualità chimico-fisica* varia da buona a mediocre (con punte di cattiva/scadente nelle stazioni ad esempio di Fossa Bastioni ed all'uscita nel punto del Sostegno Cà Nordio); la *qualità biologica* indica un inquinamento diffuso e persistente lungo tutto il reticolo (ambiente fluviale alterato ed impoverito rispetto alla composizione biologica ed alle specie di macroinvertebrati. L'ecosistema è ancora fragile e in situazione critica); la *qualità microbiologica* delle acque è critica (coliformi fecali di due ordini superiori ai limiti, soprattutto nei tratti più compromessi come Fossa Bastioni ed il Piovego). Gli Enti preposti al controllo di qualità sono molteplici: l'ULSS 16 (4 stazioni), la Provincia di Padova (tre centraline di cui una sul Piovego), il Comune di Padova attraverso una convenzione con l'Università di PD/Istituto d'Igiene (in generale sono previste 17 postazioni di prelievo dislocate in tutto il territorio cittadino). Gli ultimi dati sintetici (1997-98) sono stati elaborati dall'Istituto d'Igiene e rivelano una situazione immutata rispetto all'anno precedente.

Al *quadro chimico-microbiologico* così descritto va aggiunta la situazione della depurazione, lo stato della fognatura e della raccolta delle acque meteoriche poco confortanti, i dati sui consumi urbani che collocano Padova fra i Comuni "spreconi", la scarsa soddisfazione degli utenti per le qualità organolettiche dell'acqua potabile (indagine al 1999). I parametri chimico-fisici sono invece dentro i limiti tabellari previsti e da ultimo la perdita gravissima del rapporto tra acque e contesto storico-artistico urbano (più sopra descritto).

Casi studio (componenti)

- **AP) LE ACQUE URBANE DI PADOVA.** *Stato di Fatto (SDF)* vedi Padova e le sue acque, articoli e pubblicazioni varie. In ogni modo la situazione qualitativa dei corpi d'acqua interni può essere considerata **critica**. *INTERVENTO*: una nuova *visione* dei corpi d'acqua in rapporto al costruito ed ai fatti culturali/ricreativi. Individuazione di un numero limitato di Zone prioritarie d'intervento tramite l'acquisizione ed una revisione di studi già esistenti. Costruzione delle tappe di un processo di *maturazione della consapevolezza sulle acque urbane* tramite: interviste brevi, limitati momenti di riunione, progetto di un FORUM Internet sulle acque per i cittadini.
- **BIOFIT) IMPIANTI PILOTA DI BIOFITODEPURAZIONE.** ZONA Voltabrussegana (Quartiere 5. Sud-Ovest). *SDF* Zona Brussegana dopo la ferrovia e vicino alla Canottieri, all'impianto di potabilizzazione dell'acquedotto di Abano, presso il Bacchiglione. Nella Lottizzazione Julia l'abitato è costituito da case bi-quadrifamiliari con alcuni condomini, tutte di costruzione recente (circa 5 anni). Stima degli abitanti fra 300 e 700 ab/eq. *INTERVENTO* Impianto pilota di biofitodepurazione con interventi per il risparmio d'acqua. L'intervento renderà autonomo il Quartiere per quanto riguarda la depurazione. La zona dell'intervento avrà le caratteristiche di un nuovo "piccolo parco" con significative installazioni paesaggistiche. La localizzazione dell'impianto dipenderà dalla disponibilità di spazio rispetto ai mq occorrenti per il tipo di fitodep. La scelta della tecnica si orienterà possibilmente verso i vassoi a flusso sub-superficiale verticale.
- **CS) ZONA CENTRO STORICO.FOSSE E IL PIOVEGO.** *SDF* "Una vergogna di nome Piovego" *INTERVENTO* interventi di rinaturalizzazione e biofiltro in rapporto al miglioramento della fruizione da parte dei cittadini. L'intervento deve essere caratterizzato da una ampia consultazione e dalla

partecipazione dei cittadini. Le Zone prioritarie saranno indicate dall'Equipe di studio e sottoposte a verifica dei tecnici comunali e degli Attori Chiave della società locale di Padova. Per quanto emerso da alcuni incontri con i Responsabili dei Quartieri sembra profilarsi la scelta di due punti: Un punto in entrata delle acque urbane: Zona Fossa Bastioni in cui è già previsto e finanziato un intervento di rinaturazione e fitodepurazione all'interno del Contratto di Quartiere Savonarola. Un punto vicino all'uscita dalla città lungo la cinta bastionata compresa tra Porta Portello e la Zona Ex-Macello, in cui si possono prevedere interventi di rinaturazione, interventi di biofitodepurazione sulle sponde, interventi paesaggistici.

CAPITOLO: PARTECIPAZIONE E COINVOLGIMENTO DELLA COMUNITA' LOCALE

Metodi per il coinvolgimento delle comunità locali

Forum e tavole rotonde

Ai forum e alle tavole rotonde vengono invitati dei soggetti per discutere determinate questioni e prendere decisioni in merito, o dare suggerimenti ad altri organi decisori. I soggetti invitati vengono selezionati in base al loro interesse sulle questioni da discutere, e alla loro capacità di mettere in pratica, quando richiesto, le decisioni risultanti.

Questo tipo di approccio viene utilizzato per coinvolgere i soggetti in una complessa o ampia serie di questioni. Nel regno Unito, ad esempio, molte autorità locali hanno predisposto dei forum per trattare questioni ambientali o relative all'Agenda 21 locale. In Canada sono state organizzate tavole rotonde per discutere il futuro di certe aree o città.

In genere ai forum prendono parte soggetti appartenenti al settore privato, pubblico e comunitario. La maggior parte vengono promossi dalle autorità locali, sebbene alcuni vengano organizzati anche dal settore privato o da quello comunitario.

Aspetti positivi

1. Riuniscono soggetti appartenenti a settori differenti.
2. Allargano la partecipazione al processo decisionale, o perlomeno creano un contatto diretto con coloro che prendono decisioni.
3. Contribuiscono a sviluppare le capacità necessarie alla comunità locale per giocare un ruolo più importante nel processo decisionale e nelle azioni da intraprendere.
4. Contribuiscono alla costruzione del consenso.
5. Contribuiscono alla creazione di partenariati.

Limiti

1. Richiedono molto tempo. In genere uno o più partecipanti devono avere la volontà di offrire certi servizi, come organizzare riunioni, prendere appunti, svolgere funzioni di segretariato.
2. Non possono coinvolgere un gran numero di soggetti. Risultano adeguati quando invece possono essere riuniti i rappresentanti di diversi gruppi di interesse.
3. Mantenere l'entusiasmo per molto tempo può essere un problema, specialmente quando l'influenza del forum è limitata.
4. Se non ci sono abili facilitatori, alcuni partecipanti possono tendere a rimanere fuori dal dibattito, soprattutto se sentono che la loro opinione diverge molto da quella della maggioranza.

Visioning

Con il termine “visioning” si intende un processo in cui i partecipanti mettono da parte i loro preconcetti, cosa è possibile e cosa non è possibile, e immaginano quali miglioramenti potrebbero essere apportati per creare un futuro migliore. Concentrando l’attenzione su cosa la gente desidera, piuttosto che su cosa ritiene possibile, può essere creata un’atmosfera creativa in cui possono emergere nuove idee, così come i desideri dei partecipanti.

La tecnica, nata negli Stati Uniti, è stata adottata di recente in Europa per coinvolgere persone nella creazione di una visione sostenibile, come parte dell’Agenda 21 locale. Tale tecnica può essere applicata in varie maniere.

Aspetti positivi

1. Può essere divertente e accessibile ad un gran numero di persone.
2. Possono essere coinvolte molte persone, sebbene non tutte allo stesso tempo.
3. Può essere un mezzo efficace per scoprire idee e desideri delle persone.
4. Può essere un buon punto di partenza per costruire il consenso.

Limiti

1. Anche se un facilitatore non è essenziale, rimane la necessità di un coordinatore di processo che deve aiutare i partecipanti ad uscire dalle loro convinzioni quotidiane (il che è molto difficile per alcune persone).
2. Esiste il pericolo di far sorgere aspettative non realizzabili, soprattutto se si utilizza il metodo con “liste dei desideri”. Il Visioning è utile solamente se seguito da un processo di discussione in cui vengono considerate le limitazioni della “vita reale” e viene ricercato un consenso a partire dalle priorità.
3. Alcune persone possono essere tagliate fuori dall’attività di Visioning fin dall’inizio se pensano di non avere una visione personale.